

INVESTIRE IN SPAZI OCCUPAZIONALI

UN RUOLO NUOVO PER L'INFORMATORE SCIENTIFICO

Non un agente di commercio, ma un collegamento tra il mercato e il veterinario, qualificato da conoscenze tecnico-scientifiche. La normativa europea chiede nuove relazioni: opportunità in vista per la nostra categoria?

a cura del
Comitato Centrale Fnovi

Attorno al farmaco veterinario si giocano e si giocheranno molte delle politiche della professione veterinaria. Le bozze dei regolamenti sul farmaco veterinario e sui mangimi medicati fanno discutere in tema di possibilità o meno di scorta di Am, di modalità di prescrizione, di possibilità di vendita o di loro cessione, da parte del medico veterinario, con valutazioni di merito in tema di etica, con proposte di disaccoppiamento, di registrazione, di uso in deroga a cascata piuttosto che a ventaglio, di vendita in internet, di estensione delle categorie di farmaci prescrivibili dal veterinario, di farmaci ad uso esclusivo e molto altro ancora.

UNA FONTE

Al veterinario competerà, come da volontà europea sulle sue capacità e competenze, muoversi nella complessità degli intrecci tra salute e benessere animale, salute pubblica, tutela ambientale e rispetto della normativa. Tutte le competenze di cui è portatore per esercitare dovranno essere continuamente aggiornate in un sistema che affida a lui la responsabilità delle proprie fonti del sapere.

In questo contesto si inseriscono le fonti di informazione. Fra queste, una con caratteristiche particolari e di possibile grande rilevanza, è rappresentata dall'informatore scientifico del farmaco veterinario, colui con il quale il medico veterinario può anche avere uno scambio non solo tecnico-teorico ma anche empirico sul prodotto farmaceutico oltre che sull'applicazione normativa (ad esempio per un utilizzo responsabile ed etico del farmaco).

QUALE RELAZIONE

La relazione tra informatore scientifico e veterinario è, almeno per alcune tipologie di medicinali, diretta ed esclusiva. Logica vorrebbe che qualunque farmaco prescrivibile con ricetta medico veterinaria fosse presentabile da parte dell'industria e dunque dell'informatore scientifico, solo al medico veterinario.

Questa relazione, diretta ed esclusiva, è l'espressione della qualificazione del primo e del ruolo del secondo: qualità tecnica dell'informazione specializzata rivolta a un professionista che, nella sua indipendenza intellettuale, è titolare delle scelte terapeutiche più appropriate fra quelle messe a disposizione dal mercato farmaceutico veterinario. È quindi doveroso conoscere, non ultimo nell'interesse del paziente animale, le novità e le caratteristiche dei prodotti autorizzati all'immissione in commercio, le modifiche, le variazioni, ecc. Questa relazione viene rafforzata dal dispositivo chiaro della bozza di nuovo regolamento che vieta, per molte casistiche, la promozione del farmaco veterinario presso gli utilizzatori, quali ad esempio gli allevatori, rimettendola al solo rapporto informativo con il veterinario.

INFORMATORE VETERINARIO

La legge riconosce a molte professioni la possibilità di esercitare quale



informatori scientifici, e non vi è dubbio che le competenze di altre lauree abbiano un senso. Tuttavia, ci sono almeno due ordini di considerazioni che dovrebbero portare a preferire la laurea in medicina veterinaria: la complessità della materia e l'intreccio di conoscenze richieste dalla rapida evoluzione della normativa sul farmaco veterinario e la circostanza che l'industria del farmaco veterinario ammette di aver bisogno di veterinari*. Indagando i possibili sbocchi occupazionali, la Fnovi ha visto emergere il settore aziendale e in particolare delle aziende del farmaco veterinario (ma anche del pet food) come un possibile sbocco occupazionale e professionale. La conferma è arrivata dall'ultima indagine svolta da Nomisma per conto della Federazione. Dalla voce degli stakeholders, però, si è appreso che i laureati in medicina veterinaria si presentano (quando si presentano) impreparati ai colloqui cioè si mostrano meno motivati rispetto ad altre professioni ad approcciarsi con impegno ed interesse all'ipotesi di un percorso lavorativo presso l'industria.

È forse arrivato il momento di rivalutare la qualificazione e il ruolo dell'informatore scientifico, affinché sia vista come una carriera di alta qualificazione tecnica, scientifica ed etica. L'idea di rivestire, quale informatore scientifico, un ruolo di collegamento di conoscenza in un rapporto paritario e intellettuale con il collega in campo, potrà essere per il giovane veterinario un incentivo ad investire nella carriera industriale. Per l'industria potrà essere una opportunità di riqualificazione dell'immagine presso la professione. Per il medico veterinario sarà l'occasione di avere un riferimento per un'informazione scientificamente qualificata e deontologicamente affidabile.

*Roberto Cavazzoni, Direttore Aisa al Consiglio Nazionale della Federazione di Novembre 2013, nell'ambito della tavola rotonda dal tema "La professione veterinaria come percepita dalla parte datoriale" ■

IL FUTURO DELLA CONIGLICOLTURA IN ITALIA NON SI PUÒ FARE SENZA I VETERINARI

I TAVOLI SU BENESSERE E BIOSICUREZZA VANNO FATTI CON I VETERINARI

Benessere, biosicurezza, sanità, farmaco, antimicrobicoresistenza, formazione universitaria e degli operatori, veterinario aziendale vedono la Federazione a fianco dei veterinari anche nella richiesta di coinvolgimento al Ministero.



di **Francesco Dorigo**
*Coordinatore Gruppo Coniglicoltura
Fnovi*

Come seconda parte della riflessione all'articolo del numero di maggio di 30gg¹, ci concentriamo su alcuni dei temi

forti del Dossier. Alcuni di questi argomenti hanno avuto un'evidente evoluzione, non solo nella percezione dell'importanza del problema, ma anche nella produzione di atti normativi.

Anche qui forte e decisa è la volontà europea, soprattutto tramite Regolamenti, di legiferare. Obiettivo è